

Data	Testata	Edizione	Pagina
11.07.15	Quotidiano	VV	15

■ VIBO MARINA I residenti e bagnanti del “Pennello” accusano i depositi Eni Aria ammorbata da idrocarburi

Il sindaco Costa invitato a prendere visione del problema e a intervenire

di **FRANCESCO PRESTIA**

UN'ARIA irrespirabile, perché fortemente impregnata da un acre odore di idrocarburi, proveniente dai vicini depositi di carburanti.

Questa la protesta di residenti e bagnanti della zona Pennello, posta praticamente a ridosso degli enormi contenitori di petrolio di proprietà dell'Eni che troneggiano minacciosi ed inquietanti (come accusano per gli abitanti) su viale delle Industrie. «Ogni mattina ed ogni pomeriggio – denuncia, dando voce a tutti gli altri, R. L., un commerciante di Vibo che trascorre lì le vacanze insieme a moglie e figli, tra cui due neonati – è praticamente impossibile respirare. L'aria infatti è piena di un fortissimo odore di petrolio che ci costringe a chiuderci in casa (con questo caldo poi...) per evitare guai peggiori. Ieri pomeriggio la mia bambina ha rimesso ed io stesso ho avuto conati di vomito».

L'interessato, come tutti gli altri, non ha dubbi: quell'odore così acre, che prende letteralmente alla gola, arriva dai vicini serbatoi Eni: «Spesso viene visto un

«Inutili
le varie
proteste
di questi
anni»

adetto che di mattina e nel pomeriggio entra nella zona recintata dei depositi e poco dopo, puntualmente, arriva nell'aria il puzzo di petrolio. Evidentemente va a far sfiatare le condotte dell'aria che c'è all'interno e che così si riversa tutto intorno, rendendoci la vita impossibile».

Domenico S., un professionista che al Pennello ha l'abitazione estiva, punta anch'egli il dito contro multinazionale petrolifera italiana: «Negli anni abbiamo fatto varie proteste, manifestazioni, anche dei sit-in davanti ai cancelli. Tutto inutile. Possibile che ogni anno dobbiamo respirare per giorni e giorni questi veleni?». Qualcuno degli interessati ha una sua spiegazione, molto amara: «Dalla presenza dei depositi di carburante il Comune ricava lautro introito. È impensabile che a “Palazzo Razza” ci rinuncino, soprattutto in un periodo di vacche così magre per il bilancio comunale. A loro interessano i soldi non la nostra salute».

Un'argomentazione, vera o meno che sia, che fa scattare il nostro interlocutore iniziale: «Che significa? Se incassare i soldi dell'Eni comporta avvelenare la gente, i bambini soprattutto, allora il Comune deve rinunciarci. Rivolgo pertanto un appello al neo primo cittadino Elio Costa, che in campagna elettorale ha assicurato massima attenzione ai problemi di Vibo Marina: caro sindaco, venga personalmente qui, di mattina o di pomeriggio e si renderà conto che quanto denunciato è la pura verità. Potrà riempirsi anche lei i polmoni di quest'aria malsana. Siamo assolutamente certi che, dopo, farà di tutto per eliminare questo grave problema igienico e ambientale».